Anno XII N. 142 — Udine, Venerdì 28 giugno 1889 — Abbonamento postale

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . » 17
id. trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si ritengono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

LA FESTA DI S. PIETRO

Domani tutto il mondo cattolico celebra la festa del primo Vicario di Gesù Cristo.

Come il divino Maestro, così S. Pietro fu oggetto di contraddizioni nel mondo. Mentre popoli e nazioni ascoltavano ben volentieri la voce di lui, lo seguivano amorosi, si convertivano, altri infelici gli facevano guerra, fra questi primeggiavano i sacerdoti dell'antica legge, gli scribi, i funzionari dello Stato, dal primo ministro all'usciere che saranno stati d'uso allora.

Per tale contraddizione S. Pietro finì come Gesù Cristo, condannato a morte.

In quei tempi non si conosceva certo l'arte del giornalismo, ma supplivano i corrieri ed i chiacchieroni, che galoppando qua e là strascinavano le notizie, le quali, un po' tardi se vogliamo, arrivavano dalla capitale alle provincie e da queste a quella.

Imaginarsi se non si fece baccano alla notizia che Pietro, il Vicario del Nazzareno era stato messo a morte; e che la stessa sorte era toccata a Paolo il lapidatore convertito dalla *setta!* Gli scribi, i ministeriali in *Roma e nelle principali provincie*, appena ricevuta la nuova, tutti in giolito avranno gridato un evviva ai giudici condannatori; avranno cantato osanna perchè la *setta nera* colpita nei suoi capi era in lutto, e, per la forza dei cesarei editti, era tutta condannata a perire.

Ma... disillusioni! A Pietro *succede tosto* un *Lino*, il numero dei seguaci della *setta nera* cresce, cresce ogni giorno più. Abbisognano editti più severi; esempi che colpiscano la fervida imaginazione dei popoli.

***

Lino vien messo pure a morte, sono tagliati a pezzi, scarnificati e bruciati vivi, dati in pasto alle fiere, migliaia e migliaia di cristiani; il successore di Lino cade egli pure condannato, ed altri dopo lui cadono pure. Non si sa più quale supplizio inventare per colpire la *nera setta*. Le seghe, i roghi, gli scorpioni, le croci, le mannaie, le spade, le fiere, i metalli liquefatti, tutto serve a far morire fra gli spasimi i cristiani, ma il numero di questi non diminuisce punto; cresce, cresce sempre: penetra fin nella regia dei cesari, nelle file degli eserciti, nelle amministrazioni. I cristiani compariscono dovunque. Si estende la Chiesa di Cristo, si rinnovellano le nazioni, s'ingentiliscono i costumi; i persecutori avviliti, sbattuti devono ritirarsi a prender fiato, a meditare nuovo genere di lotta, e l'inventano, la trovano nelle eresie, ma la Chiesa sempre perseguitata, sempre trionfa!

Quanti martelli si sono spezzati su queste incudine! Quanti se ne spezzeranno ancora!

***

La lotta contro la Chiesa non ha cessato mai per il trionfo di questa; continuerà anzi perchè il trionfo sia eterno, com'è eterno il fondatore della Chiesa.

Nè ci deve far maraviglia che Iddio permetta che le vengano tante umiliazioni da parte dei suoi nemici; dacchè conosciamo le umiliazioni a cui si compiacque sottoporsi l'Unigenito suo, fatto uomo per redimerci, per far trionfare la sua Chiesa.

E' indubbitato che Iddio potrebbe con un solo atto di suo sovrano volere sbaragliare tutte le schiere dei nemici dell'Opera sua.

Ma Egli vuole le sue vittorie splendide quanto noi non sapremo ben comprendere mai. Egli piglia il suo tempo, e lascia anche che *il nemico si culli nella dolce* lusinga di essere riuscito a vincere. Poi il trionfo di Dio arriva sempre, e tale, quale può essere il trionfo di un Dio.

***

La festa di S. Pietro, che domani celebriamo se ci ricorda le catene con cui fu avvinto il primo Vicario di Cristo, e la condanna di morte con cui fu colpito, ci ricorda ancora uno di questi divini trionfi per il quale, Pietro, dopo XIX secoli vive nella persona di Leone XIII.

Prostriamoci dunque con fiducia alla tomba di S. Pietro, e preghiamolo che c'impetri quella sua fede, sicchè, sicuri sempre, possiamo attendere tranquilli quei trionfi che Iddio nella sua potenza ed ammirabile provvidenza, ha apparecchiato a Leone XIII.

Il primo centenario di Silvio Pellico

Tragedie, cantiche ed altre poesie

« Figliuolo d'Italia, la sacra scintilla della poesia scaldò il petto di *Silvio*; i zeffiri fuggenti, i fiori caduchi, le antiche memorie, i mesti ruderi, le giovanili fantasie, gli furono maestri, *gli rivelarono* nuove forme di bellezza, nuove *armonie* di gaie e melanconiche canzoni.

Volse la mente alle ricordanze de' secoli trascorsi, tolse ispirazioni dal Poema divino di Dante, dalla Bibbia, dalle epopee degli annali d'Italia, dagli eroismi di fede della nebbiosa Britannia; e splendide visioni, e scene tragicamente commoventi, dolcemente sublimi, gli valsero splendidi plausi.

Nuovi concenti trasse dal liuto del trovatore, e cantò gli aspri dirupi inaccessibili alle selvaggie tribù che banchettavano nelle italiche stanze, e la vergine forte che, simile a lionessa piagata, si commove ai mali della patria, e ruota il brando vittorioso nell'oste barbarica. Diè tributo di lodi e di lagrime al lungo amore ed al fato acerbo di lei che immergeva il ferro nel fianco dell'ungaro duce. Squarciato col verso possente il velo che avvolge le antiche età, dipinse, con soavi e maestosi colori, le amistà inviolate, gli amori puri ed infelici, la fortezza gentile dei prodi, il pianto sereno del giusto, le aspre pugne de' popoli concordi nel rivendicarsi in libertà, il mite sorriso delle donne che attuta gli odii e le soavi parole che spirano il perdono.

Pompa di corti, onor di tornei, splendor di vittorie e armonie di concenti ritrasse il poeta Saluzzese, e con amore riverente ridisse l'estrema parola del Poeta primo a cui nell'ora suprema veniva accanto invisibile lo spirito invocato di quella Beatrice, la cui immagine gli era stata guida e conforto nel gran viaggio per la morta chiostra e pei regni beati.

Ma non sole le antiche virtù e le gesta delle età trascorse ispirano i canti del Saluzzese. Nella vita sopravvengono ore in cui l'animo prova una mesta contentezza nel riandare le sue memorie, rimpiangendo i dolci pensieri e le gioconde speranze dileguate. Allora sorge in cuore un desiderio nuovo, una brama più lontana si forma e più sicura, e la parola diventa preghiera. E' ardente preghiera, celeste speranza spirano i versi che il poeta cantava in quelle ore, e chi legge è costretto ad unirsi a quella preghiera, a consentire a quel cantico, che sa di quanto amore si avvolge l'animo dell'uomo allorchè anela i conforti della fede e la soavità di un affetto non fuggevole. »

L'Epistolario

« Compiono a quando a quando il loro pellegrinaggio sulla terra talune anime elette, messaggiere celesti, che uniscono in divino connubio la sapienza e l'amore, l'altezza dei pensieri e la gentilezza degli affetti. Con mirabile magistero insegnano il vero col linguaggio del Buono, e il Buono circondano di quella riverenza che fa curvare le *fronti* davanti alle auguste sembianze della verità. Tuttavia i loro scritti non sono che una velata manifestazione della bontà e della bellezza dell'animo, poichè le forme dell'arte per quanto *nobili e leggiadre, sono limiti all' fuggenda* espansione del cuore. La sacra dignità dell'uomo cui Dio commise rivelar i secreti dell'intelletto e farsi educatore delle moltitudini, nasconde in gran parte la semplicità dell'uomo che, al pari de' suoi compagni di esilio, piange ed ama.

Eppur sarebbe di molta dolcezza poter conoscere i secreti pensieri, le abitudini famigliari, i più semplici e cari sentimenti di quegli uomini che, insieme all'ammirazione, seppero cattivarsi l'amore.

Vi ha un genere di scritti che soddisfa a questo desiderio; le lettere famigliari.

Dopo che ha risuonato al vostro orecchio l'armonia dei canti del Poeta Saluzzese, e la sua semplice e potente parola vi avrà innamorato della virtù, e l'ingenuo racconto dei suoi dolori avrà commosso il vostro animo e insegnato a soffrire con serena fiducia; leggete il suo *Epistolario*.

Quelle schiette confidenze sfuggite dall'intimo del cuore allorchè egli effondeva la piena de' suoi affetti nel seno dell'amicizia, destano una cara commozione, educano alla gentilezza e all'amore. Mille buoni pensieri o si ridestano o penetrano nella mente, cari ammonimenti fanno dolce

---

43 APPENDICE

Il pugnale dei lampuni

— Questa battaglia era troppo ineguale per esser lunga. I ribellati, lo confesso, essi si ribellavano, dopo avere esaurite le loro ultime forze e visto sfumare le loro ultime speranze, sono stati accerchiati dalle truppe, ammucchiati sulla pubblica piazza fra gli avanzi delle loro abitazioni e i nemici che erano per diventar loro carnefici. Il principe, appresa la loro disfatta, li ha condannati tutti a perire, chi di spada, chi sotto la zampa degli elefanti. Mille ottocento persone! Tutta una città, non solo gli uomini, ma altresì i vecchi i fanciulli e donne!... Allora, come una suprema speranza, posso io impiegar questa parola quando si tratta di una lenta agonia, i disgraziati hanno evocato un *ricordo*, e richiamato un diritto. Essi domandano l'applicazione delle legge di Giava, in nome della giustizia del sovrano di Bantam, essi vogliono ciò che è concesso a ciascun prigioniero, per quanto colpevole e' possa essere. I ribelli si contentano di ciò che si offre agli assassini; e questa umile supplica io reco ai vostri piedi.

Il volto del re spirava una collera violenta, onde il Foersch e il P. Antonio non potevano che a stento indovinarne la espressione; e con voce le cui vibrazioni metalliche addimostravano una profonda irritazione interna, rispose all'olandese:

— In nome del potere che esercitiamo sopra l'isola di Giava, ecco quello che ordiniamo: Per mettere un termine alle ribellioni che insanguinano i piccoli stati e per togliere al tempo stesso che Jatu moltiplichi le sue crudeltà nel Mussay, noi esiliamo i ribelli da Kaia.

— Ah! esclamò il missionario buttandosi alle ginocchia del sovrano, il mio Dio vi benedirà e vi manderà la luce delle luci!

— Aspettate! riprese il re. Voi implorate l'applicazione della legge di Giava e io decreto l'esilio. Queste due cose che paiono incompatibili saranno ciononostante eseguite. Gli abitanti di Kaia non andranno a cercare il veleno dell'*upas*. Ciò che essi ne guadagnerebbero basterebbe per annientare migliaia di uomini. Ma io li esilio nella cinta della valle maledetta.

Il Foersch strinse la mano del p. Antonio.

— Io vi farò rimettere un ordine al quale Jatu dovrà conformarsi sotto pena di ribellione.

— Senza nulla cambiargli?

— Gli lascio un diritto solo.

— Quale?

— Il solo onde non ha mai usato.

— Siccome le genti di Kaia non devono vivere sulle terre dei Giavanesi e privarli così dei mezzi di esistenza impadronendosi dei loro campi, così è loro interdetto di soggiornare altrove che nel circo tracciato dalla stessa natura e che separa la terra avvelenata dalla terra dei viventi.

— Re, domandò il p. Antonio, qual sarà la sorte di questi uomini?

— Morranno.

— Tutti?

— In un lasso di tempo più o meno lungo.

— Mi permettete di seguirli?

— Perchè lo desideri?

— Per consolarli.

— Ma tu dividerai la loro sorte.

— Che monta se i miei ultimi giorni sono utilmente impiegati?

— Tu limiti volontariamente la durata della sua vita.

— Dio tiene nelle sue mani... Se tu cacci questi uomini come un gregge pestilenziale dalla parte della valle omicida, lascia il pastore a questi miserabili esiliati, che il pastore scoprirà loro una patria novella.

— Una patria novella!

— Sta tranquillo, o re; i tuoi ordini saranno rispettati: questi uomini non lascieranno il luogo loro assegnato; ma io so un'altra patria dove sono accolte, indistintamente le anime dei mendicanti e quelle dei *nababbi*, quelle dei re e quelle dei loro sudditi.

— Questi uomini cui ti vuoi consacrare, tu non li conosci.

— Son miei fratelli.

— Ieri eravate stranieri.

— Ora appartengono al mio cuore per le radici della carità.

— Che significa questa parola?

— Amore.

— Amore per chi?

— Per il Dio che creò l'universo, per l'uomo la cui anima benedice la creazione.

— Io non ti capisco.

— La carità è una delle virtù del mio culto.

— E questo culto si chiama?

— Cristianesimo.

— La tua sapienza è superiore a quella dei bonzi, de' bramini, dei talopini?

— Quelli che tu citi insegnano una sapienza umana, e io trasmetto le parole di una sapienza divina.

— Donde è venuta questa sapienza?

E' la trasmissione di una celeste eredità.

— Tu ne custodisci i segreti?

— Desidero rivelarli a tutti.

— Vuo' tu iniziare i nostri savi a questa sapienza?

— Preferisco ancora comunicarla agli ignoranti e ai poveri.

— Che aspetti tu dopo averla annunziata?

— Una felicità eterna.

— In un altro mondo?

Nel seno del principio della stessa felicità.

(Continua.)

Avviso d'Udine. Vedi avviso quarta pagina.

violenza alla volontà. Ingenue e sapienti appariscono le norme che debbono esser guida nelle più inavvertite circostanze della vita; un'aura di pace e di serena benevolenza ricrea l'animo e lo innalza nobilitandolo.

Silvio Pellico Terziario Francescano

Fu detto che il Pellico era Terziario Francescano, ma non si conosceva finora nè come nè quando egli avesse dato il suo nome al Terz' Ordine.

Ed ecco in quali termini ci rivela ora questo fatto il biografo del Pellico.

Nel novembre del 1851 Pellico e la Marchesa di Barolo si posero in viaggio.

« A Cortona si fermarono e nella chiesa dove è sepolta S. Margherita si fecero Terziari Francescani.

« Alla funzione assistevano soltanto il Cappellano e la cameriera della marchesa, i quali furono invitati a non divulgare questo loro atto di pietà. »

INDIRIZZI E PROTESTE INVIATE AL S. PADRE

in occasione dell'inaugurazione del monumento A GIORDANO BRUNO

Dal supplemento al N. 143 dell'*Osservatore Romano*:

L'Arcivescovo di Rennes. — La Curia Vescovile e il Seminario di Muro Lucano. — Il Vescovo ausiliare di Cartagine. — Il Clero e il Popolo di Lipari. — Il Clero di Tregnago. — I Minori Riformati in Sinalunga. — Il Parroco e il Vicario Foraneo di Palagianello. — Palagiano (Diocesi di Castellanetta), Salvatore Bottari, arciprete curato, Francesco sac. Marchianò, Ippazio sac. Masella, Pasquale sac. Masella. — Alcuni studenti veneziani. — Il Circolo della Gioventù cattolica di Messina. — Il Circolo Cattolico di Torre Annunziata. — Il Vescovo di Fossano-Cussanio. — Il Seminario d'Imola.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 27 — Presidenza BIANCHERI

Interpellanze ferroviarie

Apresi la seduta alle 2.25.

Approvasi senza discussione il progetto per i trasporti di fondi e maggiore spesa sul bilancio del Ministero poste e telegrafi per l'esercizio 1889-90.

Riprendesi la discussione del progetto per l'autorizzazione di spese straordinarie per la costruzione di nuove opere marittime e lacuali rimasta sospesa all'art. 2.

Il Presidente dà lettura dei diversi emendamenti e articoli aggiuntivi proposti Da De, Zerbi, Nasi, Grassi, Nicolosi e dalla commissione.

Crispi dichiara che studierà le varie proposte presentate sull'art. 2 relative ai porti di Trapani, Formia e Riposto.

Accetta poi il seguente art. 2 aggiuntivo proposto dalla commissione con l'emendamento del Governo sul fondo dagli imprevisti di cui al n. 38 della tabella annessa alla presente legge.

« Il governo del Re è autorizzato a prelevare fino alla somma di un milione di lire allo scopo di costruire un rifugio pei naviganti a Scilla ed a Lipari e di provvedere alle opere più urgenti del porto di Oneglia, fermo sempre il concorso degli enti locali a sensi di legge.

Approvansi l'articolo 2 come concordato fra la commissione e il Governo, e gli articoli 3, 4, 5, e 6.

Vollaro propone che al 7 sia sostituito il seguente: « Gli enti interessati, Provincia o Comuni riuniti i Consorzio possono anticipare le somme necessarie affine di eseguire senza attendere il dodicennio di che all'articolo 2 le rispettive opere marittime, restando invariati gli impegni dello Stato che in detto articolo e nelle singole quote e stanziamenti anormali per capitoli come al 3. allinea del sudetto art. 2.

Però gli enti consorziali potranno delegare delle quote ai terzi interessati per l'anticipo delle somme necessarie, come sopra, senza interessi.

L'articolo della Commissione, accettato dal ministro, è così concepito:

« Qualora le Provincie e Comuni interessati provvedano nella forza di legge e con approvazione del ministro dei lavori pubblici ai mezzi di anticipare la costruzione delle opere contemplate dalla presente legge, potrà loro essere assicurato il rimborso senza interessi della quota spettante allo Stato a carico degli esercizi indicati nei precedenti articoli. »

Dopo alcune osservazioni, approvasi l'ar. 7, ed ultimo del progetto come è stato concordato fra la Commissione e il Ministero.

Tasse sugli alcools

Il Presidente annunzia che è ora all'ordine del giorno il progetto per l'approvazione di maggiore spesa sul bilancio del Ministero delle finanze 1888-89 per restituzione della tassa di fabbricazione sugli spiriti.

Approvasi senza discussione l'articolo unico del progetto.

Discutesi il progetto di revisione alle tasse sugli spiriti e la conversione in legge del R. Decreto 5 maggio 1889 che sopprime la concessione dello sgravio sulle tasse dello spirito a favore delle industrie delle vernici.

Colombo combatte il progetto, con esso si è voluto venire in aiuto della crisi vinicola, che è transitoria, ma si comprometteranno permanentemente gl'interessi dell'erario.

Fa notare i rilevanti introiti delle tasse sugli spiriti nelle altre nazioni, mentre da noi si è appena raggiunto un massimo di 40 milioni, massimo del resto che durò ben poco.

Dice che la presente legge distruggerà le distillerie dei cereali per soddisfare altri e vari e male interpretati interessi con danno rilevante dell'industria e della finanza, imperocchè alla distruzione delle grandi distillerie seguirà naturalmente una notevole diminuzione nei proventi della tassa di fabbricazione.

L'oratore con dati di fatto, contesta le asserzioni del relatore Pantano circa alle perdite che l'economia nazionale dell'Erario subirebbe, quando fossero continuate le speciali agevolezze alle fabbriche di prima categoria.

Deplora che siasi gettato dalla Commissione il discredito su di una industria che ha reso all'Italia tanti importanti servigi.

Censura vivamente gli abbuoni col sistema proposto con la presente *legge* che premierà soltanto l'inerzia e la immobilità, e si meraviglia che per proteggere le piccole distillerie di alcool e di vinaccie, si distruggano le grandi distillerie più produttive per l'Erario.

Dimostra con molti argomenti che l'abbuono del 35 al 40 per cento che vuolsi concedere alla distillazione del vino, non arrecherà all'industria enologica i benefici che la Commissione e il ministro si aspettavano. Le proposte fatte a questo riguardo poggiano su un falso principio economico, nè trova accettabili le poposte relative alle distillerie agrarie che segnano un *regresso* perchè lo sviluppo dell'industria non può aversi che dai grandi stabilimenti, avendo la tendenza l'indurtria stessa all'associazione del lavoro.

Conchiude affermando che scomparendo per effetto della presente legge le principali distillerie, le quali finora hanno contribuito per 7/8 al provento totale della tassa, il danno dell'Erario sarà rappresentato da ben 25 milioni, senza calcolare che sarà distrutta un'industria importante e fiorente.

Scongiura quindi la Camera a voler ben riflettere prima di dare il voto favorevole al progetto.

Carnazza Amari sostiene il progetto *relativo agli spiriti, come fu proposto d'accordo* col Ministero e la Commissione.

Confuta il discorso di Colombo, e trova giusto che vengasi in aiuto di una fra le più vaste nostre produzioni.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Il Presidente proclama il risultato delle votazioni a scrutinio segreto.

Levasi la seduta alle ore 7,10.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 26 — Presidente FARINI.

Apresi la seduta alle ore 2,45.

Dopo la lettura del verbale della seduta d'ieri Saint-Bon vuol sapere se sono vere le parole affensive al suo indirizzo, pronunziate ieri da Brin, riferiste dai giornali.

Il presidente Farini dice: che la presidenza del Senato non può occuparsi dei resoconti dei giornali; non può fare appello che al resoconto ufficiale del Senato, dal quale non appaiono le parole cui accenna l'on. Saint-Bon.

L'on. Brin soggiunge: Riconosco che durante il discorso di Saint-Bon più volte interruppi l'on. senatore anche vivamente, vedendo asseriti fatti non esatti che debbono essergli stati male riferiti. Però non pronunziai parole che potessero ferire l'onoratezza o anche solamente la suscettibilità dell'on. Saint-Bon.

Esaurito l'incidente, si riprende la discussione del bilancio della Marina e si approvano senza discussione i primi 44 articoli.

Cavallini, sul 45°, esprime il timore che l'armamento navale non sia completato nel termine prefisso e muove alcuni appunti cui risponde il ministro Brin in questi termini:

— *Lo sviluppo* dell'armamento era una *necessità* perchè senza di esso le nuove costruzioni avrebbero subito un notevole ritardo. La grave spesa del bilancio della marina è destinata ad assicurare la difesa marittima del paese.

Fornisce quindi degli schiarimenti circa gli stabilimenti di Terni. Il nostro esempio — *dice* — fu seguito dagli Stati Uniti dove all'industria si fecero patti larghi più che da noi.

Quindi si esaurisce il bilancio della Marina approvando senza discussione tutti gli articoli.

Pure senza discussione approvasi lo stato di previsione del Tesoro per l'esercizio finanziario 1889-90.

Il bilancio degli esteri — Le scuole italiane

Aperta poi la discussione sul bilancio degli esteri, l'onor. Rossi si occupa delle condizioni delle scuole italiane all'estero.

Insiste sopra i servizi resi all'Italia dai missionari. Crede che rispetto alla condotta degli italiani all'estero la buona fede del ministro sia qualche volta sorpresa.

Legge alcune lettere pervenutegli sopra questo argomento.

Ricorda l'accoglienza fatta al principe di Napoli dai missionari.

Le suore di Rodi che si videro rifiutato un sussidio di 500 lire, ebbero l'offerta di 1000 per mettersi agli ordini di un'altra potenza e rifiutarono.

Non vengo — *dice* — a difendere i frati, *quantunque non* tema di essere chiamato *clericale*. Vengo a difendere le scuole e la loro influenza italiana all'estero.

Non combatto le scuole e non sollevo questioni costituzionali. Voglio solo pel momento ristabilire la verità.

Rivolge al ministo degli esteri alcune domande e richiama la sua attenzione sopra la società di protezione delle missioni cattoliche all'estero, residente a Firenze. Raccomanda pertanto al Governo le scuole che esso sussidia e da esso dipendono e presenta un ordine del giorno analogo.

L'on. Pierantoni e Deodati attesa la gravità dell'argomento, propongono che si tolga l'ordine del giorno mancando il tempo per discuterlo.

Crispi crede che la questione sia *matura*; insiste per la *discussione, pronta*.

Pierantoni insiste: ma messa ai voti la sua proposta viene respinta.

Levasi la seduta alle 6. 40

ITALIA

Isole Lipari — *L'eruzione del Vulcano* ha raggiunto una veemenza considerevole e tale che non si è mai vista finora.

Dalle due bocche i massi incandescenti vengono lanciati ad altezza straordinaria, 500 metri.

Fortissimi boati accompagnano il getto di lava fluida e sassi infocati.

Contrariamente alla eruzione dei giorni passati, non si è avvertita alcuna scossa di terremoto.

Ieri l'altro, trasportata dal vento, cadeva sopra Messina una polvere finissima proveniente dalla eruzione.

Livorno — *Cappello duro e cappello a cencio.* — A Livorno dove l'ordine regna sovrano, a parere di Crispi, si insultano, si aggrediscono per via i cittadini che non *hanno* il cappello *come lo vuole* un *certo popolo sovrano.* Il cappello dev'essere a cencio. Guai se è duro. L'altro giorno per il cappello duro fu aggredito un giovinetto il quale potè sfuggire dalle mani dei tristi per l'accorrere in sua difesa di alcune buone persone. Tale fortuna non l'ebbe poi certo Muratori, al quale, aggredito, toccò una coltellata all'inguine e dovette soccombere.

La popolazione è indignatissima, ma il *Governo* non trova colà *disordini che meritino* le sue cure. Anche le donnicciuole l'hanno coi cappellini, e le signore si sentono ripetere spesso: « Oh. schife, verrà il giorno che vi leverete il cappellino, e allora faremo i conti. » — Sono delizie che promettono assai! —

Palermo — *Una grossa cambiale politica.* — Si cominciano a conoscere i risultati dell'inchiesta del commendator Quarto al Banco di Sicilia di Palermo.

Nel portafoglio della Sede generale fu riscontrata una cambiale con una firma, mentre è notorio che il Banco non sconta a meno di due firme. La sola firma sarebbe di un deputato al *Parlamento* e per *la* cifra di L. 80,000.

Torino — *Scandalo Sacrilego* — I giornali cattolici di Torino raccontano giustamente indignati, come nel passare domenica la *Processione* in *Parrocchia* di S. Carlo, innanzi al Regio Arsenale Militare, da una finestra di questo fu gettato un'aereolita di ferro sul capo ad un sacerdote che rimase ferito.

Inoltre dal corpo di guardia non fu come di consueto, presentata l'arme al passaggio del SS. ma anzi alcuni ufficiali e soldati vi stettero in posizione indifferente e beffarda. Non occorrono commenti.

ESTERO

Germania. — *Contro gli Ebrei* — A Bohum in Germania si è costituita una società antisemitica per tutto l'impero. Lunedì e martedì ebbero luogo adunanze a tale scopo. Fu elaborato un programma, il quale si poggia su questo principale articolo:

« *Noi non combattiamo* i semiti per odio di razza e di religione, ma perchè il semitismo reca immensi danni in linea sociale, politica religiosa e morale. L'ordine sociale viene minacciato dagli ebrei, i quali dal Talmud apprendono massime dannose a tutta la società cristiana. »

Tra i punti del programma d'azione del nuovo partito c'è anche quello di chiedere al governo l'istituzione di una commissione per tradurre il Talmud ed esaminarne ufficialmente le empie dottrine.

— Anche nell'America c'è il principio di movimento antisemita.

A Pine Hill nella California venti alberghi hanno *deciso* di *non dar alloggio* ad ebrei durante l'estate.

Svizzera — *Si arma e si approvvigiona* — Il Consiglio federale decise di chiedere all'Assemblea federale i crediti anticipati per l'*acquisto di materiale da guerra* ed approvvigionamenti.

Il Consiglio di Stato *votò* senza discussione i *crediti* per le *fortificazione* del *Gottardo.*

Baviera — *Una vittoria dei cattolici* — A Monaco di Baviera ebbe *luogo* una elezione per il *consiglio comunale*, e quantunque la circoscrizione fosse considerata finora come un feudo del liberalismo, il candidato del Centro cattolico riuscì vincitore.

Questo fatto ha prodotto una profonda impressione, venendo subito dopo l'Enciclica papale all'Episcopato bavarese.

Cose di Casa e Varietà

Feste per Messa nuova a Tricesimo

Scrivo sotto l'impero delle più care e deliziose impressioni e coll'animo tuttor agitato dalle più dolci e soavi emozioni. Figuratevi! nella or trascorsa domenica noi qui di Tricesimo ebbimo la bella sorte di celebrare una di quelle feste, che pur troppo ora succedono assai di rado e si può dire che riescono un vero avvenimento. Si trattava della prima S. Messa del giovane Sacerdote D. Luigi Ellero nostro parrocchiano. Fino dal mattino notavasi un'insolito accorrer di gente da ogni parte, e dal volto di ognuno traspariva un non so che di giubilo e di viva esultanza. Era la comune letizia di vedere alfine coronati i voti ardenti di quel caro giovane, che il vedemmo crescer su sotto i nostri occhi sempre eguale a sè stesso; sodo, pio, ingenuo, amante del ritiro e dello studio, modello insomma dei giovani *Leviti. Quando* i sacri bronzi n'ebbero dato l'ultimo segno, il fortunato Sacerdote accompagnato dal R.mo Clero della Parrocchia, dagli amati suoi genitori, da diversi parenti e ragguardevoli persone del paese, usciva dalla propria abitazione e portavasi alla Chiesa Matrice. Il vasto tempio rigurgitava di fedeli. Al suo primo por piede in quel sacro recinto, l'orchestra diretta dal valente e distinto cantore e musicista M. R. D. Antonio Colle Mansionario della *Metropolitana* intuonava *il Tu es Sacerdos*. Oh *come* in quel momento quel canto, quel saluto tornava sublime e commovente al cuore del credente! Sembrava allora volesse dire a quel novello Aronne: Te beato! Tu sei vero Sacerdote secondo l'ordine del gran Melchisedecco. Tricesimo esulta con Te. Vola, vola a compiere il sacro rito, e non Ti scordar d'implorare anche sovra di noi gli effluvi dei divini carismi. *Ora pro nobis Dominum*. Ma eccolo già all'altare rivestito dei Sacerdotali indumenti. *Come bene s'attagliano alla sua persona si modestamente composta*, e che anche all'esterno ben addimostra di esser tutto penetrato dell'ineffabile Mistero che s'appresta a celebrare! Gli Angeli lo contemplano su dal cielo e ne invidiano la sua sorte. Intanto ad impetrare i lumi e le grazie necessarie ad una sì grande azione si intuona il *Veni Creator*, che viene alternativamente cantato dal Clero e dal popolo.

Compito quell'inno ha principio l'incruento sacrificio. Il degnissimo suo pievano l'assiste in piviale, e lo servono quale diacono il M. R. D. Ermenegildo Querini coop. parr., e quale suddiacono il R.do D. Virgilio Montegnacco, che per la prima volta esercita quel sacro officio. Al Vangelo l'Ill.mo e R.mo Mons. Francesco dott. Isola Vicario Gen. della Diocesi, ascende il sacro pergamo e tiene all'affollato uditorio un ben forbito e dotto discorso, in cui dimostra come il sacerdote cattolico è il continuatore e quasi perfezionatore dell'umana Redenzione operata da Cristo sulle vette del Golgota. Quel discorso è ascoltato con religiosa attenzione e vivo interesse e produce i più salutevoli effetti. All'esimio oratore le più sincere congratulazioni ed augurii. Terminata la SS. Messa, si espone il SS.mo Sacramento e cantati il *Tantum ergo* ed il *Te Deum*, si chiude impartendo al popolo col Venerabile stesso la benedizione. E' quasi il mezzogiorno.

***

Erasi stabilito che il pranzo doveva farsi presso la casa canonica del R.mo pievano, gentilmente lasciata a disposizione del novello sacerdote. Là quindi recasi l'eletto corteo. Gli invitati ascendono ad una quarantina. Durante il pranzo regna la più schietta allegria, si leggono diversi poetici componimenti di circostanza e si presentano pure al neo-sacerdote dei cospicui donativi. A render più compita la festa, a un punto del pranzo nella corte della canonica la banda del paese fa risuonar l'aere de' suoi armonicsi concenti. Era una gradita sorpresa preparata dal sig. Vincenzo Ellero, fratello del giovane sacerdote. Mancavano gli indispensabili brindisi. Ed a questi egregiamente provvide il M. R. cappellano di Fraelacco D. Francesco Sant, leggendone uno in dialetto, che esilarò tutti quanti e riscosse meritamente gli applausi dell'intiera comitiva. Sembrava Zorutti redivivo. Peccato che quell'ottimo sacerdote sia troppo parco di sue preziose composizioni!

Verso le quattro pom. si ritornò in Chiesa e questa volta accompagnati dalla banda del paese. Furono cantati i Vesperi, in musica ben inteso, e si chiuse la funzione impartendo di nuovo la benedizione col Venerabile.

Quel giorno resterà memorando nei fasti della Pieve di Tricesimo ed anche il novello sacerdote vorrà, lo speriamo, serbarne gradito ricordo. Ma Tricesimo celebrerà tosto qualche altra solennità non meno grande. Nella prima domenica del p. v. luglio ricorre il primo centenario della dedicazione del magnifico suo tempio. Quel centenario si vuol celebrarlo con particolari solennità. Intanto io so che in detto giorno saremo onorati nientemeno che dalla *presenza* di S. Ecc. R.ma Mons. Arcivescovo che verrà per celebrare la Messa Pontificale. Eppoi, Eppoi si prepara qualche altra cosa. Ma per ora basta. Onorateci ancor voi di vostra ambita presenza in sì fausta circostanza e vedrete se v' ho ingannati.

Intanto compatitemi.

Tricesimo 26 giugno 1889. *Ille.*

Attestato di gratitudine

Duecento e trentasette capi famiglia di Bertiolo vollero dare un attestato di gratitudine e di affetto al loro Cappellano nell'occasione della sua nomina a Parroco di Pavia, presentandogli insieme alla prima rata del suo onorario quest'encomio.

Nadalutti D. Francesco dopo 22 anni di dimora fra noi venne con Bolla pontificia nominato parroco di Pavia di Udine. Se noi sottoscritti capifamiglia per motivi di gratitudine siamo tenuti a far con lui le nostre congratulazioni, non possiamo a meno di significargli il nostro rammarico per la sua dipartita da noi. *Nei dodici anni di* maestro comunale disimpegnò il lodevolmente al nobile ufficio di istitutore, da essere *chiamato meritamente* la fenice dei maestri, come lo chiamò il *Giornale di Udine* nel 1873, ed i nostri figli serberanno per lui felice e perpetua memoria, poichè ricorderanno quei teatrini e quelle merende che loro prestava in carnovale ed in occasione degli esami.

Da cappellano poi, noi possiamo chiamarlo il modello dei preti sia per la sua condotta incensurabile, sia per il suo zelo nel servizio alla chiesa, sia per la sua *premura verso* gli ammalati. Si abbia adunque dalla popolazione grata, ma pur dolente di Bertiolo, i dovuti ringraziamenti, e le più sentite prove di affetto, e la sua nuova destinazione sia feconda di felicità e di lieto successo per tutti i giorni della sua vita.

Bertiolo, 21 giugno 1889.

(Seguono le firme.)

Per il nuoto

Paderno, li 26 giugno 1889.

« Povero *Cittadino Italiano*, bene intenzionato e bene operante, in favore sempre della verità, del pubblico bene, e pubblica morale, quanto mi spiace, che sempre non puoi ottenere quanto pur giustamente brami! Mi venne sott'occhio un tuo grido pubblicato li 31 maggio anno corrente, e *che diceva*: — Pubblica moralità!! — e *proseguiva*: — *ieri giorno* dell'Ascensione e precisamente alle ore dieci e mezzo di mattina, una turba di monelli in perfetto costume adamitico gavazzavano e stornazzavano in quel primo brano di roggia, che fiancheggia il viale che da Chiavris mette a Vat. I passanti, e non eran pochi, poichè è l'ora che la gente del contado ritorna dalla città, se ne maravigliavano e stomacavano dei lazzi e frizzi dei *giovani nuotatori*. — Vogliamo sperare che questo nostro avviso sia di eccitamento per una severa vigilanza, tanto più che il passeggio di Vat un tempo abbandonato, ora pare che sia dai cittadini per essere preferito —. Sperasti invano. Chi dovrebbe prestarti l'orecchio per udire, per intendere, e provvedere, se ne dorme tranquillo. Dico così, perchè si continua da quei monelli stessi, in quel costume istesso, in quella roggia istessa a gavazzare e stornazzare, e i passanti si stomacano dei lazzi e frizzi de' giovani nuotatori.

Nessuno ti bada. Altre volte hai fatto sentire la tua voce su questo punto di *pubblica moralità* negli anni addietro, e perciò? L'autorità Municipale pare che non si curi di tanto poichè da queste parti mai si vede una guardia di vigilanza spedita a tal fine, onde porvi un qualche riparo, nè alcun altro incaricato all'uopo; e sì che i contribuenti di questi suburbii dovrebbero considerarsi come i contribuenti di città, giacchè quelli come questi pagano ugualmente, e sottostanno a doveri eguali.

Mi pare che la pubblica moralità sia da considerarsi tra le *prime cose* di polizia urbana e suburbana. Si sa che l'Autorità di Pubblica Sicurezza va pubblicando e affiggendo manifesti nei soliti luoghi per indicare ai bagnanti certi siti riservati, e per proibire certi altri, in vista della pubblica moralità; ma quei monelli pare non se ne diano per intesi di tali avvisi, o non si curino di essi, bene sapendo che coloro, cui incombe l'ufficio il farneli osservare sono lontani abbastanza dal poter impedirli dal lurido divertimento.

Passeggiando un dì pel suburbio di Paderno, e transitando il ponte della roggia, che da Paderno mette ai Casali di Paderno, vidi un alto palo vicino ad un argine con sopravi una scritta, che dice: — E' proibito il nuoto —. Io potei sapere che quell'*avviso* fu fatto innalzare da chi avea diritto, e gli premea la pubblica moralità. In quel tronco di roggia, nuotavano spesso ineducati ragazzacci: i passanti reclamarono si fecero sentire ed ottenero la detta *proibizione*; almeno così *intesi*. Fatto sta, che ora in quel tronco di roggia, dietro quella tabella portante assoluto divieto del nuoto, bagnanti e nuotanti non si vedono.

Se le guardie di vigilanza qua non ponno vigilare, se altri incaricati d'uff. non si ponno spedire, onde far osservare le giuste ordinanze dell'autorità pubb. sicurezza; non potrebbe l'autorità Municipale spendere qualche lire anche per far inalzare dei pali con tabella sovraposta e colla scritta: — E' vietato il nuoto —, dove è, e deve *essere* vietato, come ha fatto in più luoghi attorno la cinta daziaria colla soprascritta: — Deposito ruderi della città — ?

A mio corto vedere dico, che questo sarebbe un mezzo efficace abbastanza per impedire questo gatto od oltraggio al pudore.

Alza, o vero *Cittadino Italiano* anche questa volta il grido, e spera come il solito. — Sempre avanti, *Cittadino Italiano*.

X.

Biglietti di andata e ritorno

La Società delle Strade ferrate avvertono che i biglietti di andata e ritorno distribuiti nei giorni 28, 29 e 30 andante sono valevoli pel ritorno fino all'ultimo treno del primo luglio p. v.

Portamonete ritrovato

Di fronte alla Chiesa di S. Pietro M. di questa città, venne raccolto un portamonete. Chi l'avesse smarrito si rivolga all'ufficio del nostro giornale.

Il miglior seme per bachi

Ci scrivono:

Il seme bachi del R. Osservatorio bacologico di Vittorio ha portato una vera fortuna alla vasta provincia udinese.

Da quanto ovunque si sente, a preferenza di altre qualità, ha dato in tutti i luoghi abbondante raccolto di galetta.

Per l'allevamento del 1890 è aperta la soscrizione e dal Rappresentante dell'Osservatorio stesso nel Distretto di S. Daniele del Friuli siamo pregati di pubblicare il seguente avviso:

R. Osservatorio Bacologico di Vittorio
Diretto dal sig. G. PASQUALIS.

XVI anno di esercizio 1889 — per la campagna serica del 1889-90.

E' aperta una sottoscrizione per l'allevamento 1890 alle seguenti qualità di seme:

a) Cellulare giapponese verde — *b)* Industriale giapponese verde — *c)* Cellulare giapponese bianco — *d)* Cellular *di primo incrocio* (bianco-giallo) bozzoli gialli — *e)* Cellulare *di primo incrocio* (bianco-verde) bozzoli verdognoli — *f)* Cellulare giallo nostrano.

Le oncie sono di grammi 30.

Per evitare il gravissimo inconveniente del riparto che si ripetè già più volte, l'Osservatorio apre le sottoscrizioni e si riserva il diritto di chiuderle appena la qualità disponibile fosse esaurita.

Per le condizioni rivolgersi al *Rappresentante pel distretto di S. Daniele* (escluso il comune di Fagagna) Sig. PICCOLI GIOVANNI di FRANCESCO residente in *Coseano* con recapito nei giorni di mercato in *S. Daniele presso* il Caffè *Alla Sveglia* in piazza dei grani.

Detto rappresentante è fornito di carta di *riconoscimento con la firma* autografa del Direttore Sig. PASQUALIS.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

Probabilità:

Venti deboli vari cielo generalmente sereno — Qualche leggero temporale a nord — Temperatura in aumento.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI UDINE

MERCATO BOZZOLI

Pesa pubblica — Mese di giugno

Giorno	Qualità delle Galette	Quantità in chilogrammi: Complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogrammi: Parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in L. ital. valuta legale: Minimo	Prezzo giornaliero: Massimo	Prezzo giornaliero: adeguato giornaliero	Prezzo adeguato generale a tutto oggi
27	Annuali giapponesi e parificati	3413.75	517.40	2.80	3.25	3.09	3.27
	Gialli nostrani e par.	3531.35	431.95	3.45	3.60	3.58	3.75

Diario Sacro

Sabato 29 giugno — SS. Ap. Pietro e Paolo.

Domenica 30, Purissimo Cuore di Maria — Commem. di s. Paolo ap.

Lunedì 1 luglio — s. Fruttuoso, vesc.

ULTIME NOTIZIE

Il nuovo codice

Il Re firmerà domenica il decreto per la promulgazione del nuovo Codice penale che deve pubblicarsi il giorno stesso.

Dazi francesi

Parigi 27 — La commissione delle dogane votò l'introduzione di un dazio di 5 franchi sui lini e sulle canapi pettinate, di 10 franchi sui lini e sulle canapi maculate. Mantenne il dazio di 20 franchi sulle uve secche.

Nuove dichiarazioni di Kalnoky

Vienna 27 — Sull'odierna seduta della commissione degli affari esteri della delegazione ungherese la *Wiener Allegemeine Zeitung* ha le seguenti informazioni: All'interrogazione di Falk, se sia giunto il momento di riconoscere la Bulgaria, Kalnoky avrebbe risposto che soltanto il riconoscimento concorde di tutte le potenze può legalizzare uno stato di cose effettivo, soggiungendo che se il consolidamento di questo progredisce, come finora, il riconoscimento non potrebbe finalmente ritardare e l'Austria si associerà ad ogni passo inteso a raggiungere tale risultato. Bisogna giudicare la situazione politica dal punto di vista generale senza esagerare i piccoli incidenti.

Nessuno assumerà leggermente la responsabilità di por fine all'attuale incertezza colle ostilità. La commissione approvò quindi il bilancio degli esteri.

Vienna 27 — Alla seduta della commissione degli esteri della delegazione ungherese Kalnoky dichiarò che il ministero degli esteri non ricevette alcuna notizia diretta circa il movimento nel sangiaccato di Novi Bazar. — Se la notizia è esatta, trattasi di un movimento mussulmano provocato dalla falsa voce di cessione del sangiaccato alla Serbia.

Kalnoki contraddice gli apprezzamenti pessimisti sulla situazione austriaca negli Stati balcanici. La politica dello sviluppo autonomo degli Stati balcanici, impedendo l'intervento straniero può dare solo risultati buoni.

La Turchia in allarmi

Costantinopoli 27 — Ieri il granvisir e il ministro degli esteri ebbero una lunga conferenza col sultano. Questi era stato avvertito dal rappresentante di una potenza limitrofa alla Turchia che la Serbia mobilizzava l'esercito e chiamava le riserve. Si è deciso di telegrafare a Belgrado chiedendo spiegazioni e telegrafare ai comandanti militari dei vilayets limitrofi alla Serbia.

L'emozione della Porta è accresciuta oggi da una comunicazione del ministro di Serbia e dal dispaccio ufficiale da Belgrado che annunzia la insurrezione a Novigar ove parecchi grandi capi albanesi ivi residenti, presero le armi in seguito alla voce che Novibazar doveva essere ceduta alla Serbia.

Il dispaccio aggiungeva che parecchie bande serbe si impadronirono dell'autorità imprigionando il sottogovernatore turco. Gli appostamenti della frontiera in osservazione accossero a soccorrere il sottogovernatore.

Il combattimento continuava ma sfavorevolmente pei turchi. La Porta però non ricevette finora nessuna conferma di tali notizie.

TELEGRAMMI

Prevesa 27 — Il nuovo governatore di Janina Riza Pascià è giunto la sera del 25 corrente ed la mattina del 26 fece personalmente al console italiano la visita di riparazione convenuta fra i governi italiano ed ottomano. — Poscia il console ed il pascià si scambiarono le visite d'uso. — Riza pascià partirà domattina per Janina.

ANTONIO VITTORI, *gerente responsabile*